

Il Sap chiede più poliziotti lungo la frontiera

Tamaro e Polese: «Potenziare gli organici e destinare maggiori risorse al controllo dell'immigrazione»

di Giovanni Stocco

«Gli agenti di polizia di frontiera a Trieste erano 260 nel 2006. Sono poco più di 100 oggi. Devono presidiare 50 chilometri di frontiera, lungo un territorio facilmente permeabile. Sono travolti dai flussi migratori, e oberati da pratiche burocratiche. Hanno bisogno di più uomini e risorse, perché fronteggiano un'emergenza che, ormai, è cronica e strutturale». È una delle denunce rese pubbliche ieri pomeriggio in largo Bonifacio dal Sindacato Autonomo della Polizia, nel corso di un

incontro pubblico organizzato in collaborazione con la Confasal. Alla presenza del vicesindaco Pierpaolo Roberti, Lorenzo Tamaro e Alessandro Polese hanno messo impietosamente a nudo le «quotidiane traversie con cui si confronta la Polizia. Sicurezza e immigrazione sono aspetti basilari, cui la politica deve riconoscere un ruolo centrale. La rotta balcanica è troppo spesso sottovalutata: le carrette del mare che raggiungono la Sicilia sono una delle due componenti di un'ondata migratoria anomala che trova, nella nostra regione, il suo sbocco

alternativo, quello via terra. Al cospetto di questa situazione, è impensabile che le istituzioni non rafforzino gli organici di polizia».

I due portavoce del Sap hanno posto l'accento sulla differenza tra richiedenti asilo e clandestini, ricordando che «il reato di clandestinità è legge. Evitiamo le mistificazioni, più del 50% delle domande di richieste di asilo vengono respinte, e la clandestinità va perseguita e punita con l'espulsione». Polese ha poi ricordato i trattati vigenti in Europa per la gestione dell'immigrazione, tra

cui l'accordo Dublino 3, mentre Tamaro ha circoscritto il raggio del suo intervento all'area triestina, «esposta a rischi cui dovrebbero essere corrisposte risorse adeguate. Altri Paesi, in circostanze critiche, potenziano gli organici, perché l'Italia latta?». Ripetuti i richiami all'ordine pubblico e all'allarme di carattere sanitario. Roberti ha ribadito il «pieno appoggio alle forze dell'ordine», stigmatizzando l'atteggiamento di «una classe politica sorda, che vuole mettere il silenziatore ai poliziotti, considerati meri esecutori di ordini. Trieste è una città sensibile per ruolo e posizione geopolitica, corretto e ineccepibile chiedere più risorse». Il 25 novembre alle 20 il Sap organizza la fiaccolata "Una luce per la sicurezza" in piazza della Borsa.

GRIPRODUZIONE RISERVATA